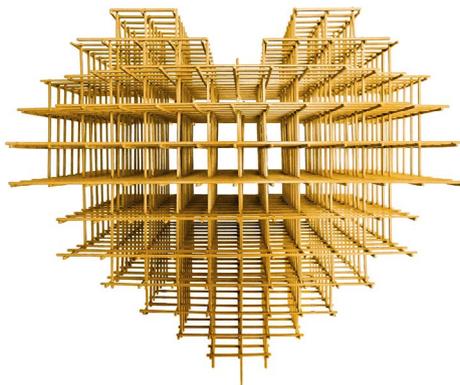


# Wer heilt die zerbrochenen Herzen?

Psalm 147,3

Radpilgerreise  
Betroffene sexualisierter Gewalt  
Erzdiözese München und Freising  
München – Rom  
06.05.2023 – 17.05.2023



Heiliger Vater,

Frauen und Männer aus der Erzdiözese München und Freising, Menschen mit unterschiedlichen Lebensbiografien, haben sich zusammengefunden und machen sich auf den Weg zu Ihnen nach Rom. Was sie alle verbindet, ist die schreckliche Erfahrung des Missbrauchs, den sie als Kinder und Jugendliche durch Priester, Ordensmänner und Ordensfrauen erlebt haben. Männer und Frauen im Dienst der Kirche haben an den ihnen anvertrauten Menschen schwere körperliche, sexualisierte und psychische Gewalt ausgeübt und die Seelen junger Menschen oftmals zutiefst verletzt und auch zerstört. Die Botschaft des Evangeliums wurde durch die Täter und Täterinnen pervertiert. An den Folgen leiden die Opfer bis zum heutigen Tag und deren Leben ist durch das Geschehene in unterschiedlicher Weise und Intensität beeinflusst und einschränkt.

Was alle eint, ist das verletzte, verwundete Herz, die große Lebenswunde, die jeden Tag aufs Neue schmerzt. Mit jeder neuen Nachricht in den Medien über Missbrauchsgeschehen im kirchlichen Kontext, mit jedem Gutachten, das in den Diözesen der Weltkirche erstellt wird und das grausame Handeln von Priestern und Ordensleuten, sowie das Versagen und Vertuschen der Verantwortlichen aufzeigen, brechen die Narben auf und die Wunden beginnen erneut zu bluten.

Und doch gibt es Betroffene von Missbrauch, die nicht endgültig mit „ihrer Kirche“ und dem Glauben abschließen wollen und können, die weiterhin darauf hoffen und erwarten, dass sich die Verantwortlichen in der katholischen Kirche in aller Konsequenz und Entschiedenheit mit dem Missbrauchsgeschehen in der Vergangenheit befassen und alles dafür tun, dass die Kirche ein sicherer Ort für Kinder und Jugendliche ist, wo sie das Schöne und das Befreiende der Botschaft Jesu Christi erfahren können.

Die Opfer von Missbrauch und Gewalt aus dem Erzbistum München und Freising kommen Ihnen, Heiliger Vater, mit offenen und zugleich verwundeten Herzen entgegen. Symbolisch dafür übergeben wir Ihnen eine Herzensdarstellung des Münchner Künstlers Michael Pendry. Das Kunstwerk zeigt kein gewöhnliches und anschmiegsames Herz. Das Herz hat viele offene Stellen, lässt Einblicke zu, ist kantig und verletzt. Wir Betroffene von Missbrauch können uns in dieser Darstellung gut wiederfinden. Auch in unserem Innern, in der Mitte unseres Wesens, in unserer Herz-Mitte sieht es so aus! Bis heute ist der Weg der Heilung eine gewaltige Herausforderung, einigen gelingt er unter mühsamen Ringen, für andere ist er – trotz allen Mühens und der Sehnsucht danach – nicht möglich.

Im Psalm 147.3 heißt es „Er heilt die zerbrochenen Herzen und verbindet die Wunden“. Hier kommt die tiefste Sehnsucht von vielen Betroffenen sexualisierter Gewalt im kirchlichen Kontext zum Ausdruck: Die Heilung der großen Lebenswunde!

Wenn wir heute auf Sie, Heiliger Vater – und damit auf die Kirche – zugehen, kommen zu Ihnen verwundete, gedemütigte und für ihr Leben gezeichnete Frauen und Männer. Zugleich aber auch Frauen und Männer, die sich nicht mit dem Geschehenen abfinden. Menschen, die aufrecht stehen, mit Rückgrat und einem starken Lebens- und Überlebenswillen. Auf Augenhöhe wollen wir Ihnen begegnen.

Wir erwarten, dass Sie alles in Ihrer Macht Stehende tun, dass in alle Winkel der Weltkirche hinein, dass Thema sexueller, wie spiritueller Missbrauch gesehen, aufgearbeitet und durch entsprechende Präventionsmaßnahmen unterbunden wird. Anfänge sind gemacht aber aus unserer Sicht braucht es weiterhin ein starkes und klares Engagement aller Verantwortungsträger innerhalb der Kurie und in die Diözesen der Weltkirche hinein. Setzen Sie auch ein klares Zeichen gegenüber Tätern und Bischöfen, die ihrer Verantwortung nicht nachgekommen sind und diese bis heute zum Teil nicht wahrnehmen.

Rom, den 17.05.2023

Betroffene Männer und Frauen aus der  
Erzdiözese München und Freising

Santo Padre,

donne e uomini dell'arcidiocesi di Monaco, persone con storie di vita diverse, si sono riuniti e si stanno recando da Lei a Roma. Ciò che li accomuna è la terribile esperienza di abusi subiti da bambini e giovani per mano di sacerdoti, religiosi e religiose. Uomini e donne al servizio della Chiesa hanno inflitto gravi violenze fisiche, sessuali e psicologiche alle persone affidate alle loro cure, spesso ferendo profondamente e distruggendo anche l'anima dei giovani. Il messaggio del Vangelo è stato pervertito dagli autori e dalle autrici dei reati. Le vittime soffrono ancora oggi le conseguenze e la loro vita ne è ancora influenzata e limitata in modi e intensità diverse.

Ciò che li accomuna è il cuore ferito, la grande ferita della vita che fa male giorno dopo giorno. Ad ogni nuova notizia nei media sugli abusi nel contesto della Chiesa, ad ogni report di esperti che viene prodotto nelle diocesi della Chiesa universale e che rivela le azioni crudeli di sacerdoti e religiosi, così come il fallimento e l'insabbiamento dei responsabili, le cicatrici si riaprono e le ferite ricominciano a sanguinare.

Eppure, ci sono persone vittime di abusi che non vogliono e non possono chiudere definitivamente con la "loro chiesa" e con la fede, che continuano a sperare e ad aspettarsi che i responsabili della Chiesa cattolica affrontino con coerenza e decisione gli abusi del passato e facciano di tutto per garantire che la Chiesa sia un luogo sicuro per i bambini e i giovani, dove possano sperimentare la bellezza e la liberazione del messaggio di Gesù Cristo.

Le vittime di abusi e violenze dell'arcidiocesi di Monaco si rivolgono a Lei, Santo Padre, con il cuore aperto e allo stesso tempo ferito. Simbolicamente, Le consegniamo la rappresentazione di un cuore dell'artista di Monaco Michael Pendry. L'opera non mostra un cuore consueto e romantico. Il cuore ha molte parti aperte, permette introspezioni, è spigoloso e ferito. Noi come persone che hanno subito abusi possiamo facilmente ritrovarci in questa raffigurazione. È così anche nel nostro intimo, nel centro del nostro essere, nel centro del nostro cuore! Ancora oggi, il percorso di guarigione è una sfida enorme, per alcuni si affronta con fatica, per altri non è possibile - nonostante tutti gli sforzi e il desiderio.

Il Salmo 147,3 dice: "Egli guarisce il cuore spezzato e fascia le ferite". Questo esprime il desiderio più profondo di molte vittime di violenza sessualizzata nel contesto ecclesiale: la guarigione della grande ferita della vita!

Se oggi ci accostiamo a Lei, Santo Padre, - e quindi alla Chiesa - arrivano a Lei donne e uomini che sono stati feriti, umiliati e segnati per tutta la vita. Ma allo stesso tempo, donne e uomini che non si rassegnano a ciò che è accaduto. Persone a testa alta, retti e con una forte volontà di vivere e sopravvivere. Vogliamo incontrarla guardandoci negli occhi.

Ci aspettiamo che facciate tutto ciò che è in vostro potere per assicurare che in tutti gli angoli della Chiesa universale la questione degli abusi sessuali e spirituali sia vista, affrontata e impedita attraverso adeguate misure preventive. I primi passi sono stati fatti, ma dal nostro punto di vista è ancora necessario un impegno forte e chiaro di tutte le persone responsabili all'interno della Curia e nelle diocesi della Chiesa universale. Inoltre, è necessario inviare un chiaro segnale ai perpetratori e ai vescovi che non hanno adempiuto alle loro responsabilità e che, in una certa misura, non lo fanno ancora oggi.

Roma, li 17-05-2023

Donne e uomini vittime e sopravvissute agli abusi  
della arcidiocesi Monaco

© Kilian Thomas Semel